

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»  
Università degli Studi di Messina

## CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)  
Tel. + 39 095 7272517  
e-mail: [ctis02600@istruzione.it](mailto:ctis02600@istruzione.it)  
PEC: [ctis02600@pec.istruzione.it](mailto:ctis02600@pec.istruzione.it)

URL: [www.classicavox.it](http://www.classicavox.it)  
Corrispondenza editoriale: [classicavox@gmail.com](mailto:classicavox@gmail.com)

Copyright ©  
2023

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



CATANIA · MESSINA

2023

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

\* \* \*

## DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

## COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANTRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

## COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

## REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

**Classica Vox** è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

## INDICE

### SAGGI E NOTE

- Tiziana DRAGO  
Sunt lacrimae rerum. *L'amato lontano e i fiori appassiti: sulla variazione erotica di un motivo bucolico* 9
- Salvatore MIRASOLE  
Ex tuis tenebris. *La simbologia della toga pulla nella In Vatinium di Cicerone* 17
- Crescenzo FORMICOLA  
*L'incontro tra la dea/cacciatrice e l'eroe/profugo (Verg. Aen. I 314 ss.)* 37
- Maurizio Massimo BIANCO  
*La parola ambigua: la riflessione sull'amphibolia in Quintiliano inst. 7, 9* 53
- Néphélé PAPAKONSTANTINO  
Per vim metumque gesta ne sint rata (*Sen. contr. 9, 3*). *Le statut de la contrainte entre rhétorique judiciaire et droit civil romain* 71
- Alessandra ROLLE  
Utilis exercitatio. *L'opposition schola/forum dans deux préfaces du recueil de Sénèque le Père* 99
- Claudio MELIADÒ  
*Un βιβλιόδαριον di Dionisio in P.Vindob. G. 39966?* 115
- Maria CANNATÀ FERA  
*Il canto degli isolani brilli. Philostr. Maior imag. 1, 25, 2* 121
- Mario LENTANO  
*Alberi da sogno. Esperienze oniriche e motivi vegetali in Nonno di Panopoli* 129
- Renzo TOSI  
*Marginalia Hesychiana* 145
- Danilo SIRAGUSA  
*Interventi di Parrasio sul testo degli scolii alle Nemee di Pindaro* 153
- Nicoletta Anastasia DENI  
*Un verso ropalico in Esiodo?* 161
- Alessandra SCIMONE  
*Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi e complementi bibliografici (anni 2020-2023)* 165

### SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Olga CIRILLO  
*Una proposta di didattica alternativa: riportare la poesia leopardiana nella dimora napoletana del poeta* 231

## RECENSIONI

L. NICOLINI (ed.), <i>La malattia di Perdicca</i> , 2023 (Mario LENTANO)	241
P. RADICI COLACE, G. SOLARO (edd.), <i>Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma</i> , vol. III, <i>I classici e la nascita della scienza europea</i> , 2023 (Angelo MERIANI)	245
A. MERIANI (ed.), <i>Plutarchi Chaeronensis De Musica Carolo Valgulio interprete</i> , 2021 (Massimo RAFFA)	247
AUTORI	250

L. NICOLINI (ed.), *La malattia di Perdicca*, Venezia, Marsilio, 2023, pp. 168. ISBN: 9788829719358.

Ha dismesso da qualche tempo il nome di “Convivio” sotto il quale ha pubblicato pregevoli versioni annotate di classici greci e latini, spesso poco noti o mai commentati in italiano, ma nella nuova collocazione della “Letteratura universale” la casa editrice Marsilio non cessa di offrire lavori all’altezza di quella tradizione. È il caso di questa piccola gemma, curata da una specialista di letteratura dell’età imperiale come Lara Nicolini (d’ora in avanti N.), che mette per la prima volta a disposizione del grande pubblico un’operetta tormentata sul piano testuale quanto affascinante su quello dei contenuti: la storia dello struggimento di Perdicca, qui divenuto un giovane *scholasticus* che di ritorno a casa, dopo un soggiorno di studio ad Atene, si innamora della madre Castalia e se ne ammala fino alla consunzione e alla finale scelta del suicidio, suggellato dall’epitafio che lo stesso Perdicca detta prima di morire ed è posto dall’autore a chiusura dell’intero poemetto<sup>1</sup>. Il volume si compone di una esaustiva introduzione (*I difetti di un modicus poeta e l’interesse dell’Aegritudo Perdiccae*, pp. 7-40), di una traduzione con l’originale latino a fronte, frutto di una personale revisione critica, di un vasto apparato di note (70 pagine e quasi 300 voci a fronte di 290 versi), un’appendice su prosodia e metrica curata da Giovanni Andrisani, una bibliografia che si estende a sua volta per oltre una dozzina di pagine.

È qui impossibile dare conto in modo analitico dell’introduzione, scritta con esemplare limpidezza ed eleganza, in cui N. affronta le non poche questioni che un’opera come la *Aegritudo Perdiccae* pone al suo interprete: il rapporto con la tradizione letteraria, rappresentata in primo luogo da Virgilio e Ovidio, ma comprendente una miriade di autori che dai poeti augustei giunge sino ai contemporanei dell’autore, Claudiano Reposiano Draconzio; l’influenza delle scuole di declamazione, nelle quali il tema dell’incesto era materia comune di esercizio retorico; i limiti di un’operazione letteraria che vive spesso di riprese non adeguatamente digerite e di imitazioni male o poco assimilate e sconta difficoltà, incertezze e goffaggini nella gestione degli aspetti compositivi e persino nella scelta delle soluzioni metriche. Al tempo stesso, N. non manca di rilevare le novità di un testo che se per un verso riprende un motivo topico, quello del malato d’amore, per l’altro gli conferisce una *tournure* finale del tutto inattesa, con l’omicidio-suicidio del protagonista che coinvolge nella morte, insieme all’innamorato, lo stesso Cupido; vengono poi passate in rassegna le difficili questioni critico-testuali poste dalla *Aegritudo*, nota da un unico manoscritto di età umanistica sconciato da guasti di ogni genere e divenuta per questo, sin dal momento della sua prima pubblicazione, nella seconda metà dell’Ottocento, una vera e propria palestra per i filologi e un banco di prova per la messa a punto di uno strumentario metodologico all’altezza dei problemi che deve risolvere.

---

<sup>1</sup> La N. è stata preceduta da A. Grillo, *La Aegritudo Perdiccae rivisitata. Testo criticamente riveduto, traduzione, commento e appendice esegetico-testuale*, Messina, EDAS, 2007 (e non 2010, come risulta dalla bibliografia della studiosa), che ha avuto però una scarsa circolazione.

L. ricostruisce quindi la storia pregressa della vicenda raccontata dall'anonimo poeta tardo-antico, dal suo primo embrione – che vede come protagonisti la figura storica di Perdicca II, re di Macedonia nella seconda metà del V secolo a.C., e il celebre medico Ippocrate – sino al noto episodio di Antioco e Stratonicè – da cui provengono temi come quello della sfilata delle pretendenti organizzata da Castalia per individuare l'oggetto dell'occulta passione del figlio –, non senza discutere le testimonianze iconografiche che sembrano rimandare alla storia di Perdicca e attestarne la diffusione proprio nell'ambiente nord-africano in cui opera l'anonimo autore. La studiosa procede poi a un'auscultazione più ravvicinata del rapporto tra il poemetto e le sue fonti, fatto di prelievi a volte forzati e di recuperi non sempre adeguatamente rifusi nel loro nuovo contesto, con una tecnica, o una mancanza di tecnica, che rimanda a quella della poesia centonaria, ma che spesso recupera i modelli «come inerti materiali di costruzione, senza neanche un tentativo di gareggiare, quasi con rassegnata acquiescenza» (p. 20). N. chiarisce inoltre come questo stato delle cose possa fornire un contributo rilevante all'emendazione, laddove si possano identificare e adibire a questo scopo i testi impiegati dall'anonimo, ma anche suggerire cautela o astensione dall'intervento correttivo, tenendo conto che improprietà metriche o fiacchezze stilistiche non sono interpretabili *ipso facto* come guasti testuali, ma possono tradire semplicemente il fiato corto del poeta e la sua indifferenza alla corretta sutura fra i diversi mattoni testuali impiegati nella costruzione. Da ultimo, N. affronta con esemplare prudenza la questione della paternità dell'*Aegritudo*, insolubile allo stato attuale delle conoscenze: dopo aver tracciato una storia del problema e discusso con sicura competenza le diverse posizioni sul campo, la studiosa conclude che «Draconzio, forse un Draconzio giovane, è ancora il candidato favorito» (p. 33).

Al commento fa da premessa la specificazione che il testo proposto non si configura come una vera edizione critica, ma si differenzia in ogni caso da quelli stampati sino a questo momento ed è frutto delle ricerche e delle scelte della curatrice<sup>2</sup>. Le successive note chiariscono verso per verso, e spesso parola per parola, la miriade di questioni testuali, grammaticali, metriche ed esegetiche che lo stato in cui l'operetta è pervenuta pone allo studioso e ricostruiscono ricostruendo la vastissima tela di fonti che l'anonimo ha tenuto presente o spesso acriticamente saccheggiate per allestire il suo *pastiche*: una ricerca condotta da N. con scrupolo e ad amplissimo raggio, che non lascia inevasa pressoché nessuna delle domande suscitate dal testo.

In conclusione, il lavoro di N. si presenta fruibile a più livelli: il lettore non specialista potrà farne oggetto di una piacevole lettura che gli permetterà di conoscere un momento del lungo crepuscolo della letteratura antica, il frustolo di una tradizione gloriosa giunta alla sua tarda fase epigonale in un'Africa nella quale la conquista vandalica ha sostituito il potere di Roma senza cancellarne la cultura; lo studente di filologia classica si troverà di fronte a un testo esemplare

<sup>2</sup> In particolare, N. ha tenuto conto della seconda edizione di Emil Baehrens, apparsa nella teubneriana dei suoi *Poetae Latini minores* nel 1883, e di quella curata da Lorianò Zurli, sempre per Teubner, nel 1987.

per i problemi che pone e le soluzioni che suggerisce; lo studioso avrà a disposizione un aggiornato *status quaestionis*, un testo criticamente riveduto e un commento ricco e puntuale, destinati a rappresentare un punto di partenza o un terreno di confronto per ogni futuro lavoro sull'operetta.

MARIO LENTANO